

UN LIBRO-SPAZZATURA SUL CARTEGGIO MUSSOLINI-CHURCHILL

Giorni fa, un amico m'ha segnalato la comparsa in libreria di un nuovo libro sul presunto carteggio Mussolini-Churchill (Enzo Antonio Cicchino-Roberto Colella, *Mussolini-Churchill. Il carteggio*, Milano, Mursia, 2016). Il sottotitolo lo presenta come una “indagine su uno dei grandi misteri del Novecento”.

L'ho sfogliato e, benché mi sia subito apparso come uno dei tanti “libri da non leggere”, l'ho acquistato: 16 euro buttati via, per il masochistico piacere di gettarlo nella spazzatura a ragion veduta. Infatti, dopo averlo letto dalla prima all'ultima riga, quella che dovrebbe essere l'opera di due giornalisti d'una certa notorietà s'è rivelata piena di incredibili strafalcioni storici, geografici e persino linguistici. Eccone alcuni:

- *out-out*, invece di aut aut (p. 18);
- Dario *Giacobbo*, invece di Dario Giacobbe (in tutto il cap. XIII, titolo compreso, pp. 57-63);
- la casa De Maria, in cui Mussolini e Clara Petacci trascorsero le ultime ore di vita, è situata a *Giulino di Mezzegra* invece che a Bonzanigo (p. 57). Non solo: Giulino di Mezzegra è indicata (p. 173) come “una località di Bonzanigo a sua volta comune di Azzano, paesino sul lungolago”;
- Garbagnate, località in provincia di Milano, è collocata sulla riva occidentale del lago di Como (p. 80);
- Duilio Susmel è ritenuto “uomo della Segreteria [particolare] di Mussolini nella RSI” (p. 87) ed “ex collaboratore di Mussolini durante la RSI” (p. 128);
- un istituto scolastico legalmente riconosciuto diventa “istituto legale” (p. 100);
- il giornalista Francobaldo Chiocci diventa un “aiutante di campo” dell'ex re Umberto II (p. 145);
- Valerio Paolo Zerbino, giustiziato a Dongo il 28 aprile 1945, è qualificato “ex ministro degli Interni” (p. 163);
- Gian Gaetano Cabella, il direttore del bisettimanale «Il Popolo di Alessandria» nei seicento giorni della RSI, è scambiato per Giorgio Cabella e indicato come “condirettore di «Primato», la rivista fondata da Giuseppe Bottai” (p. 164);
- la Legione autonoma mobile «Ettore Muti» diventa una Brigata Nera (p. 166);
- Alfredo Cucco è definito “ex vice *presidente* del PNF” (p. 166);
- il federale di Como Paolo Porta, un altro dei fucilati di Dongo, è menzionato anche come federale di Milano in luogo di Vincenzo Costa (p. 170);
- *epigoni*, invece di epiloghi (p. 194).

Peraltro, non c'è pagina di questo libro che non si presti a rilievi più o meno gravi – vuoi per l'approssimativa punteggiatura, vuoi per una compiaciuta oscurità

espressiva (come a p. 45: “il giovinotto se ne rimaneva luciferino, rigido in un attenti surreale e con lo sguardo all’orizzonte formato dal muro”).

Imperdonabile, però, è il vero e proprio stravolgimento della realtà storica in cui ci imbattiamo a p. 133, dove ci viene presentato un Mussolini che, incontrando Hitler al Brennero il 18 marzo 1940, ne subisce “la grintosa lavata di capo”; e poi alle pp. 134 e 139, dove si afferma che il Duce “sperava ardentemente in una sconfitta germanica contro la Francia”, avendo “scommesso sulla vittoria francese”!

Nel complesso, il libro di Cicchino e Colella non è altro che una maldestra compilazione la quale attinge soltanto a una parte (e certamente non la più valida) della pubblicistica apparsa, dopo il 1945, in merito al presunto carteggio tra il capo del fascismo e lo statista britannico.

Milano-Genova, giovedì 12 maggio 2016

Lauro Grassi
ricercatore all’Università degli Studi di Milano